I DOMENICA DI AVVENTO / C

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo”.

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il vangelo di oggi scuote la nostra coscienza poiché ci obbliga a guardare al momento ultimo della nostra vita terrena, determinato dalla nostra morte e dall'incontro con Cristo.

La descrizione del racconto richiama uno sconvolgimento cosmico che mette seriamente timore.

Ma il vero timore, che dobbiamo avere, non è tanto il “come” esso accadrà, ma il “come” Cristo ci troverà, quando ci chiamerà al suo cospetto.

Cristo ci mette in allarme anzitutto da una forma attraente dell'esistenza, dedita alla spensieratezza. Ci invita a non lasciarci avviluppare in quella logica diabolica che incatena ogni giorno numerosi uomini e li getta nel disordine morale:

«State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita».

Sembra la descrizione della nostra società.

La morte, secondo tempi differenti, è una realtà che colpirà tutti gli uomini della terra. Quel giorno *«esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra».*

A questo giorno nessuno può sfuggire. La morte è una amara eredità di ogni essere umano.

Ma Gesù cerca di farci capire che c'è una morte peggiore di quella fisica, ed è la morte eterna, l'inferno.

Ecco perché ci esorta a “vegliare” e a “pregare”.

“Vegliare” significa vigilare attentamente sulle proprie scelte, sulle parole da dire, sui comportamenti da adottare.

“Pregare” è attingere da Dio la forza necessaria per riuscire a riconoscere e a sfuggire dai lacci del demonio, che ci tenta ogni attimo a innamorarci del “fascino” delle cose mondane e a perdere di vista il nostro fine ultimo: vivere eternamente con Cristo.

Tutto questo si chiama: *“timore del Signore”*.